

SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI  
CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI

# FRATE FRANCESCO E I MINORI NELLO SPECCHIO DELL'EUROPA

Atti del XLII Convegno internazionale

*Assisi, 17-19 ottobre 2014*



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO  
2015

## INDICE

Consiglio direttivo della Società internazionale di studi francescani e organi direttivi del Centro interuniversitario di studi francescani .....	pag. VII
Programma del XLII Convegno internazionale .....	» IX
Relazioni .....	» 1
ANDRÉ VAUCHEZ, <i>Jacques de Vitry, témoin des origines franciscaines</i> .....	» 3
WERNER MALECZEK, <i>Das Bild der Minoriten in den päpstlichen Briefen der ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts</i> .....	» 27
ENRICO ARTIFONI, <i>Egemonie culturali, parole nuove: i frati Minori in Boncompagno da Signa e Tommaso da Spalato, con una testimonianza di Guido Faba</i> .....	» 53
MICHAEL J. P. ROBSON, <i>Francis and the Friars Minor in the monastic chronicles of Roger of Wendover and Matthew Paris (1217-59)</i> .....	» 81
MARIA TERESA DOLSO, <i>Francesco e i Minori nella cronachistica dell'Italia settentrionale</i> .....	» 121
GIUSEPPE LIGATO, <i>Francesco d'Assisi e i Frati Minori nelle fonti non francescane relative alla quinta crociata</i> .....	» 177

MARCO VENDITTELLI, <i>Francesco d'Assisi e il francescanesimo nella Vita di Gregorio IX (1227-1241)</i> ..	pag.	221
DIETER BERG, <i>Franziskus und der Franziskanerorden in der deutschen Chronistik des 13. Jahrhunderts</i> .....	»	241
NICOLE BÉRIOU, <i>Saint François dans la Légende dorée et dans les sermons de Jacques de Voragine</i> .....	»	279
GUY GELTNER, <i>Antifraternal polemics: from literature to social realities</i> .....	»	313
INDICE DEI NOMI .....	»	333

MARCO VENDITTELLI

Francesco d'Assisi e il francescanesimo  
nella *Vita* di Gregorio IX (1227-1241)



Francesco era già morto da alcuni mesi quando il cardinale Ugolino dei conti di Segni fu eletto papa il 19 marzo 1227 prendendo il nome di Gregorio IX, tuttavia le loro esistenze terrene si erano intersecate in maniera significativa<sup>1</sup>. In questo mio intervento non intendo in alcun modo entrare né nel merito dei loro rapporti personali né sulla posizione di Ugolino nei confronti del movimento francescano prima e dopo essersi insediato sulla cattedra petrina; una vasta tradizione storiografica ha ampiamente trattato questi temi, sviscerandoli e analizzandoli in maniera esauriente e critica; questo contributo infatti vuole limitarsi nella prima parte ad una presentazione dell'unico testo biografico del pontefice anagnino a lui contemporaneo e nella seconda ad alcune constatazioni sulle indicazioni che esso riporta su Francesco e il francescanesimo delle origini.

---

<sup>1</sup> Superfluo in questa sede ogni rinvio agli innumerevoli studi biografici su Francesco d'Assisi, mi limito a rimandare al più recente ed esaustivo testo di R. RUSCONI, *Francesco d'Assisi nelle fonti e negli scritti*, Milano, 2002 (rielaborazione con aggiornamenti e corredo delle fonti di Id., *Francesco d'Assisi santo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIX, Roma, 1997, pp. 664-678). Per una sintetica, ma esauriente biografia di Gregorio IX rimando invece a O. CAPITANI, *Gregorio IX*, in *Enciclopedia dei papi*, 2 voll., Roma, 2000, II, pp. 363-384. Sui rapporti tra Ugolino e Francesco, R. MICHETTI, *Francesco d'Assisi e il paradosso della minoritas. La Vita beati Francischi di Tommaso da Celano*, Roma, 2004 (Nuovi studi storici, 66), con ampio rinvio alla relativa letteratura storiografica.

La biografia del pontefice Gregorio IX appartiene ad un genere letterario molto fecondo nell'ambiente culturale e storiografico del papato romano fin dal primissimo Medioevo; i testi che ci sono pervenuti possono mostrare anche grandi difformità e disomogeneità nell'ampiezza della narrazione a seconda dei periodi e delle circostanze nei quali furono redatti, oltre, ovviamente, alla personalità e le capacità narrative dell'autore. Non per tutti i diciotto pontefici che sedettero sulla cattedra petrina nel corso del secolo XIII sono pervenuti testi biografici, ma solamente per cinque di loro e metà di essi risultano di autori anonimi o incerti<sup>2</sup>.

Di anonimo è anche la *Vita* di Gregorio IX; il testo inoltre si rivela in maniera evidente anche incompiuto, si interrompe infatti con la narrazione di eventi risalenti al luglio del 1240, risultando dunque totalmente mancante la trattazione delle vicende relative all'ultimo anno di vita del pontefice, defunto a Roma il 22 agosto 1241<sup>3</sup>. Ma l'incompletezza del testo non si evince solamente con tale brusca interruzione,

---

<sup>2</sup> Anonime o di autore incerto sono quelle di Innocenzo III, di Gregorio IX e di Gregorio X; hanno invece un autore dichiarato quelle di Innocenzo IV, scritta da Nicola da Calvi, e quelle di Urbano IV, redatte, una in prosa, da Gregorio da Napoli e, un'altra in versi, da Thierry da Vaucouleurs. Sulle biografie papali del secolo XIII, A. PARAVICINI BAGLIANI, *La storiografia pontificia del secolo XIII: prospettive di ricerca*, in *Römische Historische Mitteilungen*, XVIII (1976), pp. 45-54; ID., *Le biografie papali duecentesche e il senso della storia*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*. Atti del quattordicesimo convegno di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia, 1995, pp. 155-173 (ripubblicato con aggiornamenti bibliografici in ID., *Il potere del papa. Corporeità, autorappresentazione, simboli*, Firenze, 2009, pp. 57-74).

<sup>3</sup> Per quanto riguarda l'edizione del testo, pubblicato una prima volta da Muratori (*Rerum italicarum scriptores*, III/1, Milano, 1723, coll. 575-587), quella proposta da Paul Fabre oltre un secolo fa rimane ancora l'unica cui si possa fare riferimento, anche se – pur nella sua accuratezza – non può certo soddisfare le moderne esigenze della critica filologica e storiografica: [*Vita Gregori IX pape*], in *Le Liber censuum de l'Église romaine*, a cura di P. FABRE, L. DUCHESNE, G. MOLLAT, 3 voll., Paris, 1889-1952, II, pp. 18-36.

poiché è evidente come in svariate altre parti l'autore non ebbe modo di rivedere quanto scritto, magari come semplice appunto, di "limare" il testo, di aggiustarlo, di aggiungere o tagliare, di ampliare ciò che era stato solamente abbozzato.

Per fare un esempio al riguardo faccio notare come la narrazione delle solenni cerimonie seguite all'elezione di Gregorio IX è "spaccata" con una secca stonatura. Tra il racconto dell'incatedrazione e il ricordo del conferimento del pallio al neo-eletto, il biografo infatti inserisce il seguente passo: « Tunc lugubres vestes mutavit Ecclesia et Urbis semirutata menia pristinum ex parte receperunt fulgorem ». Si tratta come si vede di due brevissimi incisi dal significato molto differente tra loro, uniti dalla semplice congiunzione *et*, che rinviano a due realtà concettuali molto differenti: le condizioni della Chiesa e lo stato di conservazione delle mura urbane di Roma ed è palese che questo secondo inciso appare inserito davvero fuori luogo, visto che il neo-eletto pontefice non poteva in alcun modo aver dato ancora un suo contributo al restauro della cinta urbana romana nel giro di pochi giorni. E poi la notazione risulta comunque di una notevole vaghezza, priva tra l'altro di ulteriori riscontri. Il primo dei due incisi, invece, potrebbe essere interpretato come una figurazione della fine del periodo di lutto che attraversava la Chiesa romana dopo la morte di Onorio III; dunque una sorta di "rinascita" per la Chiesa avvenuta con l'elezione del nuovo pontefice. Possiamo considerare tuttavia che Gregorio IX fu eletto solamente il giorno seguente la dipartita del suo predecessore, nonostante quanto prescritto dagli *ordines* di Albino del 1189 e di Cencio del 1192, secondo i quali i cardinali dovevano attendere tre giorni dopo la sepoltura del defunto pontefice per riunirsi e procedere all'elezione del suo successore e quindi l'enfasi posta dal biografo nel descrivere la fine di un periodo di lutto tanto breve risulterebbe forse eccessiva. E ci sarebbe da domandarsi perché tale commento fu inserito dopo il ricordo dell'incatedrazione e non prima, subito dopo la narrazione dell'elezione del nuovo pontefice, o altrimenti dopo aver detto dell'incoronazione.



L'inciso però potrebbe essere considerato come un giudizio – e pesante – sulle condizioni nelle quali secondo il biografo versava la Chiesa prima della salita al soglio pontificio di Gregorio IX. Una severa valutazione, dunque, sull'operato di Onorio III e una prima esaltazione della futura azione di Gregorio IX. Certamente si tratta solamente di una valutazione e nulla può avvalorare la mia ipotesi; sta di fatto comunque che sui due incisi, così rapidi e apparentemente fuori posto, si deve riflettere. Possiamo anche domandarci se si trattasse di due annotazioni o di due pensieri lasciati in sospeso, per poi essere ripresi e sviluppati, forse collocati altrove, magari eliminati totalmente.

Per quali ragioni l'anonimo non portò a termine il lavoro è una domanda destinata a rimanere senza una risposta certa, anche se l'ipotesi più semplice è, ovviamente, quella che ciò avvenne a causa della sua morte.

L'incompiutezza del testo era evidente anche ai contemporanei e forse per questo motivo Nicola da Calvi, il biografo del successore di Gregorio IX, iniziò la *Vita* di Innocenzo IV con la trattazione di taluni argomenti relativi all'operato del defunto pontefice anagnino. La biografia di quest'ultimo si interrompe con la narrazione della minacciata invasione della provincia di Campagna da parte dell'imperatore Federico II, il quale, dopo aver abbandonato tale progetto, si era diretto con il suo esercito verso la Marca anconetana. La narrazione di Nicola da Calvi prende le mosse proprio da tali eventi, soffermandosi su alcuni aspetti da lui ritenuti salienti dello scorcio del pontificato di Gregorio IX, tra il luglio 1240 e il 22 agosto dell'anno seguente, giorno del trapasso di papa Gregorio<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Dopo un primo capitolo intitolato « De papa Gregorio et imperatore Frederico », di carattere generale incentrato sui rapporti tra il defunto pontefice e l'imperatore, Nicola da Calvi passa nel capitolo successivo al ricordo della convocazione del concilio di Roma da parte di Gregorio IX (9 agosto 1240). Nel terzo capitolo tratta della cattura al largo dell'isola del Giglio di alcuni prelati da parte degli uo-

Non è possibile spingersi oltre su questi aspetti, tanto importanti della tradizione del testo, anche perché è ignoto quale aspetto avesse l'archetipo lasciato incompiuto dal suo autore allorquando fu presa la decisione di inserirne una copia nella compilazione nota come *Liber censuum romane Ecclesie*, ossia nella prima silloge documentaria di carattere ufficiale redatta a partire dal 1191 ad uso dell'amministrazione papale<sup>5</sup>. È pos-

---

mini dell'imperatore (1° maggio 1241). Nel quarto narra l'assedio cui fu sottoposta la città di Roma nell'agosto 1241 da parte delle truppe imperiali. Nel quinto, infine, intitolato « De obitu domini Gregorii pape », offre una *summa* dell'operato del defunto pontefice. Cfr. PARAVICINI BAGLIANI, *La storiografia pontificia* cit. (nota 2), p. 49. L'edizione del testo di Nicola da Calvi in F. PAGNOTTI, *Niccolò da Calvi e la sua Vita d'Innocenzo IV con una breve introduzione sulla istoriografia pontificia nei secoli XIII e XIV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, XXI (1898), pp. 7-120, alle pp. 76-120, e in A. MELLONI, *Innocenzo IV. La concezione e l'esperienza della cristianità come regimen unius personae*, Genova, 1990, alle pp. 259-293.

<sup>5</sup> Il più antico manoscritto che tramanda il testo della *Vita* è il *Riccardiano* 228 della Biblioteca nazionale di Firenze – codice membranaceo di 358 carte – che si potrebbe rapidamente definire come la più antica copia della originale compilazione del notissimo *Liber censuum romane Ecclesie*, ossia del manoscritto *Vaticano Latino* 8486. Il nucleo originario del *Liber censuum* fu portato a termine durante il pontificato Celestino III (1191-1198). L'artefice di questo impegnativo lavoro fu il cardinale Cencio (il futuro papa Onorio III), a capo della Camera apostolica e della Cancelleria dal 1194 al 1198. Basandosi su compilazioni precedenti e su numerosi documenti anteriori, Cencio redasse un elenco dei censi dovuti alla Chiesa romana. Nel nucleo originario del *Liber censuum* sono registrati gli introiti di varia natura provenienti dai territori direttamente sottoposti alla giurisdizione del papa, gli enti ecclesiastici tenuti a corrispondere il censo alla Chiesa di Roma, i regni e i signori sui quali i pontefici vantavano sovranità feudale e i regni soggetti al pagamento dell'obolo di san Pietro, che progressivamente divenne un vero e proprio censo. Il nucleo originario del testo del *Liber censuum* costituisce un primo elenco delle entrate "regolari" della Chiesa romana e rappresentò un importante strumento per la riorganizzazione delle finanze papali. In seguito il *Liber censuum* si arricchì di nuove parti, ma il nucleo centrale e originario è quello che denota la volontà della Chiesa romana di dotarsi di strumenti e strutture adeguate, capaci di garantire una razionalizzazione delle sue finanze. Già dagli anni immediatamente successivi alla sua prima redazione il testo si andò man mano arricchendo di ulteriore documentazione di natura amministrativa, fiscale e finanziaria ad uso della Camera apostolica. Data l'importanza di questo strumento, nei primissimi anni del pontificato di Gre-

sibile che esso presentasse tutti quegli interventi che caratterizzano uno scritto in fase di elaborazione e da portare a compimento, ed è altrettanto plausibile che lo scriba che lo esemplò nel manoscritto del *Liber censuum* procedesse ad una omogeneizzazione della originaria scrittura facendo divenire parte integrante del testo anche ciò che nella mente dell'autore non doveva esserlo o esserlo diversamente. Dunque il testo va letto con estrema cautela, considerando che la sua inclusione nel *Liber censuum* può aver in parte snaturato il pensiero dell'autore.

Il testo della *Vita* di Gregorio IX venne copiato nel *Liber censuum* tra il 1254 e il 1265, quando si decise di inserire in tale compilazione alcune biografie papali, tra le quali la collezione di *Vite* di pontefici dovuta alla penna del cardinale Bosone<sup>6</sup>. Nonostante le varie ipotesi formulate, le motivazioni

---

gorio IX (probabilmente nel 1228) si provvide alla redazione di una copia del codice, ossia il *Riccardiano* 228. Le ipotesi più recenti sostengono che in seguito i due manoscritti sarebbero stati aggiornati contemporaneamente per più di due decenni, almeno fino al 1254. A partire da tale data, il *Riccardiano* 228 sarebbe divenuto l'esemplare ufficiale del *Liber censuum* e avrebbe assunto una funzione prioritaria rispetto al *Vaticano latino* 8496, che progressivamente avrebbe perso di importanza (ad esempio, nel *Vaticano latino* 8496 appaiono solamente registrate le minute di atti che nel *Riccardiano* 228 risultano esemplati integralmente). Sul *Liber censuum*, V. PFAFF, *Celestino III*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIII, Roma, 1979, pp. 392-398 (ripubblicato in *Enciclopedia dei papi* cit. [nota 1], II, pp. 320-326), alle pp. 393-394; P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle*, 2 voll., Roma, 1973 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 221), II, pp. 1064-1066; T. MONTECCHI PALAZZI, *Cencius Camerarius et la formation du "Liber Censuum" de 1192*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age*, XCVI (1984), pp. 49-93, in part. p. 52; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma, 1996, pp. 71-72 e 83. Su Cencio/Onorio III, anche per la confutazione della sua appartenenza alla famiglia romana dei Savelli, cfr. S. CAROCCI, M. VENDITTELLI, *Onorio III*, in *Enciclopedia dei papi* cit. (nota 1), II, pp. 350-362.

<sup>6</sup> Secondo l'ipotesi formulata nel 1886 da Paul Fabre, l'inclusione nell'attuale *Riccardiano* 228 di queste biografie sarebbe avvenuta tra il 1254 e il 1265, P. FABRE, *Les vies de papes dans les manuscrits du Liber censuum*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, VI/1 (1886), pp. 147-161, alle pp. 153-154.

di questa scelta restano oscure, permangono infatti ancora aperti tutti i problemi relativi sia alle ragioni dell'inclusione di tale silloge storiografica nel *Liber* sia ai rapporti che intercorsero tra gli autori di quei testi biografici e la Camera apostolica<sup>7</sup>. Si potrebbe allargare il ventaglio delle ipotesi immaginando che alla metà del Duecento agli occhi dei responsabili del patrimonio e delle finanze papali la biografia di un pontefice potesse considerarsi una "memoria" degna di grandissima considerazione anche in funzione della tutela o della rivendicazione di diritti di natura politica, economica e fiscale. Questi testi biografici risultano infatti ricchi di precise indicazioni sull'azione dei pontefici per riacquisire, difendere e consolidare giurisdizioni, diritti economici e feudali, patrimoni immobiliari. La biografia di Gregorio IX si apre proprio con un esplicito riferimento ad una gelosa conservazione di questo genere di testi negli archivi: « Venerabilium gesta pontificum archivis sunt mandanda fidelibus ».

Includere un testo come la biografia di Gregorio IX in una raccolta documentaria dal carattere ufficiale qual era il *Liber censuum* poteva significare conferire a quest'ultimo un valore di autenticità, di prova, di memoria incontrovertibile. Un testo, insomma, al quale ricorrere per tornare su questioni importanti, con la certezza di poter avere chiari fatti e circostanze che atti di cancelleria e rogiti notarili da soli non avrebbero potuto spiegare con eguale efficacia. In altri termini, ritengo che non sia affatto azzardato ipotizzare che con l'inclusione del testo delle biografie papali nel *Liber censuum* si fosse voluto perseguire un progetto analogo a quello messo in atto ad esempio un centinaio di anni prima dal Comune di Genova, quando i consoli della città disposero che fosse copiato il testo delle cronache cittadine scritte da Caffaro in un cartulario comunale. Saremmo dunque nell'ambito del fenomeno della attribuzione di autenticità ai testi cronistici, ampiamente stu-

---

<sup>7</sup> PARAVICINI BAGLIANI, *La storiografia pontificia* cit. (nota 2), p. 53.

diato Girolamo Arnaldi<sup>8</sup>. In altri termini, con la sua elaborazione e il progressivo incremento di tanti e diversificati testi documentari, il *Liber censuum* dovette costituire quello che non ho esitazioni a definire un vero e proprio *liber iurium* della Chiesa romana, al pari di quelli che in quello stesso periodo e con analoghe finalità si andavano componendo all'interno delle amministrazioni delle città comunali dell'Italia centro-settentrionale.

Come già sottolineato, il testo della *Vita* di Gregorio IX è rimasto incompiuto senza che l'autore abbia potuto lasciare un prologo o un epilogo dove esplicitare il proprio nome e il proprio status, i rapporti che lo legavano al pontefice e alla Curia papale, una data, gli intenti perseguiti nel compiere una tale impresa e da chi essa era stata voluta e commissionata. Purtroppo, inoltre, in nessun luogo del testo l'autore offre alcuna indicazione diretta su se stesso. Si tratta senza dubbio di un personaggio che ebbe modo di seguire da vicino l'operato del pontefice, tant'è che il suo racconto è ricco di particolari che solamente un osservatore diretto poteva registrare con puntualità<sup>9</sup>. La notevole attenzione ai cerimoniali papali e

---

<sup>8</sup> G. ARNALDI, *Cronache con documenti, cronache « autentiche » e pubblica storiografia*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale per il 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 22-27 ottobre 1973), 2 voll., Roma, 1976, I, pp. 351-374.

<sup>9</sup> Cito ad esempio la precisione con la quale egli ha registrato e riportato i molti riti susseguitisi all'elezione di Gregorio IX: dalla imposizione della benda pontificale (*infula*) alla incatedrazione in Laterano, il giorno stesso dell'elezione il 19 marzo 1227; da quando il neoletto ricevette pallio a quando celebrò la messa solenne nella basilica di Santa Maria Maggiore, l'11 aprile; fino all'incoronazione con la tiara avvenuta nella basilica di San Pietro il 19 aprile. Quest'ultima cerimonia è descritta con una tale dovizia di particolari che poteva essere riportata in tal modo solamente da un testimone oculare, e per giunta attento e che quasi certamente doveva godere di un punto di osservazione privilegiato. Anche la pressoché puntuale registrazione dei frequenti trasferimenti del pontefice e della Curia denota che l'autore della biografia era in stretto contatto con il papa e che lo seguiva nei suoi viaggi.

alla liturgia, nonché la conoscenza delle *Scritture*, spingono a riconoscere senza troppe esitazioni nell'autore un ecclesiastico, con ampia probabilità appartenente all'ambiente della Curia papale. È stata avanzata l'ipotesi che poteva trattarsi di un conterraneo del pontefice, Giovanni da Ferentino (centro urbano situato a pochi chilometri dalla città natale del pontefice), camerlengo papale negli anni 1236-1239. Personaggio tutto sommato poco noto e poco studiato, nonostante la sua brillante carriera curiale, Giovanni molto probabilmente morì anteriormente a Gregorio IX, e questa circostanza spiegherebbe bene l'incompiutezza della biografia se egli ne fosse stato l'autore<sup>10</sup>. In tempi più recenti, Agostino Paravicini Bagliani ha inizialmente ventilato l'ipotesi di una identificazione dell'autore della *Vita* con Nicola da Anagni, nipote di Gregorio IX e camerlengo del pontefice Alessandro IV, propendendo poi per assegnare a questi solo il merito dell'inclusione del testo della biografia del suo defunto zio nel *Liber censuum*, alla quale – come detto – si dovette provvedere tra il 1254 e il 1265<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> J. Marx, *Die Vita Gregorii IX, Quellenkritisch untersucht*, Berlin, 1889, pp. 14-24. Verso Giovanni da Ferentino Gregorio IX dovette dimostrare notevoli attenzioni e moltissima fiducia, ben palesati prima dalla sua nomina ad arcidiacono della sede vescovile di Norwich (1231) e in seguito dal conseguimento di una delle principali e delicate cariche all'interno della Curia papale, quella di camerlengo (1236). Ricordato ancora come *camerarius* nel testo dell'accordo raggiunto ad Anagni tra i rappresentanti della città di Venezia e il pontefice il 23 settembre 1239. *Les registres de Grégoire IX (1227-1241)*, a cura di L. AUVRAY, S. CLÉMENCET e L. CAROLUS-BARRÉ, 4 voll., Paris, 1890-1955, nn. 271, 3302; C. RODEMBERG, *Epistulae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae*, I, Berlin, 1883 (M.G.H., *Epistulae saeculi XIII*, 1), n. 833, a p. 736; *Les registres d'Innocent IV (1242-1254)*, a cura di É. BERGER, 4 voll., Paris, 1884-1921, n. 3337; *Calendar of the Patent Rolls of the Reign of Henry III Preserved in the Record Office*, II, 1225-1232, London, 1903, pp. 191-192; *Fasti Ecclesiae Anglicanae 1066-1300*, II, *Monastic cathedrals (northern and southern provinces)*, London, 1971, pp. 62-64.

<sup>11</sup> PARAVICINI BAGLIANI, *La storiografia pontificia* cit. (nota 2), p. 53, nota 25; Id., *Le biografie papali* cit. (nota 2), p. 156; Su Nicola da Anagni, A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di Curia e 'familiae' cardinalizie dal 1227 al 1254*, 2 voll., Padova, 1972 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 18-19), II, pp. 531-

In relazione alla sua struttura, si deve quanto meno notare che il testo della *Vita* di Gregorio IX si discosta da quello dei *Gesta* di Innocenzo III, oltre che per minor ampiezza e respiro della trattazione, perché non riporta mai né per intero né in ampi stralci documenti di alcun genere, neppure lettere del pontefice, mentre l'autore della biografia innocenziana propone addirittura alcuni dossier di documenti esemplati dai registri della Cancelleria, per dar conto di talune questioni che Innocenzo III dovette affrontare negli anni successivi al 1204 e fino al 1208, anno con il quale si interrompe il testo dei *Gesta*<sup>12</sup>.

A queste considerazioni aggiungerei che, se le biografie papali del Duecento tendono a discostarsi dal modello di quelle composte nei secoli precedenti anche – e forse soprattutto – per una decisa perdita di oggettività della narrazione, optando per un forte carattere apologetico<sup>13</sup>, nel caso di quella di Gregorio IX questo tratto emerge in maniera davvero molto evidente, a volte oltre quel limite che può provocare un'imbarazzante irritazione da parte del lettore. Tutto ciò risulta evidentissimo nella trattazione di uno dei temi centrali della biografia gregoriana ossia il conflitto tra il pontefice e l'imperatore Federico II, nei confronti del quale il biografo sembra provare un odio profondo, usando verso di lui toni ostili e durissimi, arrivando a distorcere i fatti con la sottile arte della diffamazione.

---

532, e P. MONTAUBIN, *Bastard nepotism. Niccolò di Anagni, a nephew of pope Gregory IX, and « camerarius » of pope Alexander IV*, in *Pope, Church and City. Essays in honour of Brenda M. Bolton*, a cura di F. ANDREWS, Leiden, 2004, pp. 129-176, alle pp. 154-155.

<sup>12</sup> G. BARONE, *Introduzione a Gesta di Innocenzo III*, traduzione di S. FIORAMONTI, a cura di G. BARONE e A. PARAVICINI BAGLIANI, Roma, 2011 p. 9.

<sup>13</sup> Agostino Paravicini Bagliani in varie occasioni (anche in maniera specifica) ha attentamente analizzato i testi delle biografie papali duecentesche, anche in confronto con le precedenti biografie contenute nel *Liber Pontificalis* o con le successive *Vitae paparum Avenionensis* e le conclusioni alle quali egli è giunto rimangono a tutt'oggi ancora pienamente condivisibili, PARAVICINI BAGLIANI, *La storiografia pontificia*, e Id., *Le biografie papali* cit. (nota 2).

Alcuni anni di lavoro e di riflessioni sul testo mi hanno permesso di comprenderne i tanti limiti e la sua mancanza di oggettività; tuttavia ritengo sia forse troppo severo il giudizio di Ovidio Capitani, il quale ha affermato senza esitazioni che esso si rivela « di scarso aiuto, per una ricostruzione della biografia di Gregorio che pretenda di delineare un profilo attendibile, non di maniera e dotato di un minimo di corredo di dati di fatto »<sup>14</sup>. Ma a ben guardare ed esercitando un forte senso critico, la biografia gregoriana è per molti aspetti ricca di indicazioni e di dati sui quali altre fonti appaiono laconiche o tacciono del tutto. In ogni caso è indubitabile che la sua lettura si rivela di grande interesse per comprendere il clima di accentuata conflittualità che si respirava in Italia in quel quasi quarto di secolo nel quale Gregorio sedette sulla cattedra di san Pietro e si contrappose tanto duramente al grande sovrano svevo, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, dalle relazioni diplomatiche alle massime censure ecclesiastiche, dal conflitto armato alla propaganda più estrema, della quale l'anonima biografia qui presa in considerazione rappresenta un meraviglioso esempio.

\* \* \*

I riferimenti a Francesco d'Assisi e al francescanesimo contenuti nel testo della *Vita* di Gregorio IX sono noti a tutti gli studiosi del santo assisiato e del movimento francescano; non di meno ritengo possa essere utile in questa sede analizzarli nel loro insieme e fare qualche osservazione, ma solo ed esclusivamente sul testo e sulla mentalità del suo autore.

La *Vita* non fa alcuna menzione agli iniziali rapporti, diretti e non, che, ancora cardinale, Gregorio IX ebbe con Francesco. Non v'è cenno infatti al primo incontro tra i due, avvenuto a Firenze nel 1217, e al ruolo che ebbe allora il futuro

---

<sup>14</sup> CAPITANI, *Gregorio IX* cit. (nota 1), p. 363.



pontefice nella importante decisione dell'Assiate di rimanere in Italia, anziché recarsi in Francia, come inizialmente aveva deciso. Nessun riferimento neppure a quanto sembra abbia contribuito il cardinale Ugolino nella decisione di Onorio III di promulgare l'11 giugno 1219 la bolla *Cum dilecti filii*, che dichiarava l'ortodossia di « frater Franciscus et socii de vita et religione minorum fratrum ».

Le prime notazioni dell'anonimo biografo appaiono davvero molto laconiche, ma non per questo meno significative, ricordando come il cardinale Ugolino nel suo ruolo di promotore e sostenitore degli ordini religiosi

penitentium fratrum et dominarum inclusarum novos instituit ordines et ad summum usque provexit.

Questo passo tanto stringato rinvia alla ben nota posizione del porporato verso gli ordini religiosi, il cui ruolo all'interno della Chiesa egli aveva in notevole considerazione<sup>15</sup>. Più specificamente due sono gli aspetti messi in evidenza; il primo è relativo a quanta parte ebbe Ugolino nella creazione dell'Ordine dei frati penitenti e nell'elaborazione della sua primitiva regola nel 1221, il *Memoriale propositi*, al quale sembra dovette collaborare egli stesso o un gruppo di giuristi della sua cerchia, piuttosto che Francesco, come da taluni ipotizzato<sup>16</sup>; il secondo rinvia invece alla desiderio del cardinale che si raggiungesse la normalizzazione delle comunità femminili. Tuttavia proprio Gregorio IX in una lettera inviata ad Agnese di Boemia il 9 maggio 1238 indicava Francesco come vero

---

<sup>15</sup> MICHETTI, *Francesco d'Assisi* cit. (nota 1), p. 15.

<sup>16</sup> MARIANO D'ALATRI, *Aetas poenitentialis. L'antico Ordine francescano della penitenza*, Roma, 1993, in part. pp. 47-88, e M. BARTOLI, *Gregorio IX e il movimento penitenziale*, in *La « Supra montem » di Nicolò IV (1289): genesi e diffusione di una regola*. Atti del V Convegno di studi francescani (Ascoli Piceno, 26-27 ottobre 1987), a cura di R. PAZZELLI e L. TEMPERINI, Roma, 1988 (= *Analecta Tertii Ordinis Regularis sancti Francisci*, XX/144 [1988]), pp. 47-60.

fondatore dei tre Ordini, ridimensionando in tal modo il ruolo che egli stesso ebbe in tale costituzione<sup>17</sup>.

Come è ben noto, durante il suo cardinalato in qualità di legato papale nell'Italia centro-settentrionale Ugolino sostenne Chiara e sue le seguaci nel compimento di ciò che avevano in animo e progettavano, offrendo loro la necessaria protezione nei confronti di quanti si opponevano al movimento ed ebbe una parte molto importante anche nella formulazione dei primi statuti delle Clarisse, approvati dalla Chiesa nel 1218-1219<sup>18</sup>. Divenuto pontefice, confermò alle Clarisse il « privilegio di povertà », fondamento giuridico del nuovo Ordine, che era stato loro concesso da Innocenzo III nel 1216<sup>19</sup>. È bene evidenziare che, a parte il rapporto con Chiara e le sue seguaci, il cardinale Ugolino ebbe comunque un ruolo importantissimo nel ricondurre nell'alveo del monachesimo femminile parte delle comunità di penitenti volontarie nate al di fuori delle istituzioni ecclesiastiche e anche del movimento e dell'ispirazione francescana<sup>20</sup>.

L'anonimo biografo mostra con evidenza che le notizie di cui disponeva per gli anni precedenti al pontificato erano tutto sommato limitate; tant'è vero che con riferimento al movimento francescano tace del tutto della settimana che Ugolino

<sup>17</sup> M. SENSI, *Storie di bizzocche tra Umbria e Marche*, Roma, 1995, p. 330.

<sup>18</sup> Su questa regola, pervenuta solamente nella versione approvata nel 1228, cfr. I. OMAECHEVARRÍA, *Escritos de Santa Clara y documentos complementarios*, Madrid, 1982.

<sup>19</sup> Sul rapporto tra Chiara d'Assisi e Ugolino/Gregorio IX, nonché più in generale con il papato, M. BARTOLI, *Gregorio IX, Chiara d'Assisi e le prime dispute all'interno del movimento francescano*, in *Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei*, XXXV (1980), 97-108; ID., *Chiara d'Assisi*, Roma 1989, pp. 172-175; ID., *La povertà e il movimento francescano femminile*, in *Dalla « sequela Christi » di Francesco d'Assisi all'apologia della povertà*. Atti del XVIII Convegno internazionale di studi francescani (Assisi, 18-20 ottobre 1990), Spoleto, 1992, pp. 223-248, in part. pp. 234-241; M. P. ALBERZONI, *Chiara e il Papato*, Milano, 1995; A. PECORINI CIGNONI, *Gregorio IX e il francescanesimo femminile: il monastero di Ognissanti in Pisa*, in *Studi francescani*, XCV (1998), pp. 383-406.

<sup>20</sup> R. RUSCONI, *L'espansione del francescanesimo femminile nel secolo XIII*, in *Movimento religioso femminile e francescanesimo nel secolo XIII*. Atti del VII internazionale di studi (Assisi, 11-13 ottobre 1979), Assisi, 1980, pp. 263-313, a p. 277.

trascorse a San Damiano nel 1220, presso la comunità femminile riunitasi intorno a Chiara; mostra invece di essere bene informato sul suo contributo alla fondazione e alla dotazione di comunità femminili in Lombardia, in Toscana e a Roma; in quest'ultimo caso – che evidentemente il biografo aveva maggiormente “sott'occhio” – non manca di precisare che si trattava dell'ex monastero benedettino dei Santi Cosma e Damiano in Trastevere (meglio noto come San Cosimato), che Gregorio IX concesse alle Clarisse nel 1234<sup>21</sup>:

Preter illa quidem mira extimatione notanda que fratrum necessitatibus pia liberalitate concessit, dominabus eisdem in Urbe monasterium unum, scilicet monasterium sancti Cosme, in Lombardia in Tuscia impensis innumeris et ministerii sui subventionem construxit, providendo postmodum necessitatibus singulorum. Eas etiam que sue predicationis studio divinitus inspirate parentibus dimissis et patria nec lacrimis emollite natorum mundi superbiam et temporales divitias commutaverant, in paupertatis extrema et in aspere lane mordentes aculeos vestis pretiose contextum, post summi pontificii solium colligebat ut filias, venerabatur ut matres, ipsarum indigentiam uberioribus auxiliis prosecutus.

È chiaro che Gregorio IX non si limitava solamente a dare una autonoma e peculiare fisionomia alle Clarisse attraverso la concessione di una regola, ma aveva in animo di conferire alle comunità delle quali egli aveva favorito la nascita una piena autonomia nei confronti delle autorità vescovili tramite varie forme di esenzione, legandole saldamente alla Sede Apostolica<sup>22</sup>.

Sull'elaborazione e l'approvazione della *Regula bullata* del 1223 il biografo esalta il ruolo avuto dal cardinale Ugolino, quasi ne fosse stato l'unico artefice:

---

<sup>21</sup> Già quattro anni prima il pontefice lo aveva sottratto ai Benedettini che lo occupavano fin dalla fondazione (risalente agli anni 936-949) per affidarlo ai Camaldolesi, ai quali, però, lo tolse ben presto per motivi disciplinari. Il monastero fu soppresso nel 1873 e trasformato in ospizio per anziani; oggi è sede dell'ospedale Nuovo Regina Margherita (*Monasticon Italiae*, I, *Roma e Lazio*, Cesena, 1981, pp. 50-51, n° 62).

<sup>22</sup> Cfr. PECORINI CIGNONI, *Gregorio IX* cit. (nota 20).

Minorum etiam ordinem intra initia sub limite incerto vagantem nova regule traditione direxit et informavit informem, beatum Franciscum eis ministrum preficiens et rectorem. Quorum eodem rigante ad eos limites incrementa venerunt ut prebente divina potentia per singulos orbis terminus eorum venerando consortio vix viculus repperiatur immunis.

Nemmeno un vago accenno al fatto che nella primavera del 1223 Francesco sottopose l'abbozzo della Regola al cardinale Ugolino, che effettivamente diede il suo contributo alla definitiva rielaborazione del testo prima che l'11 giugno 1223 fosse sottoposto al Capitolo generale, che l'approvò. Può ugualmente meravigliare che manchi anche la pur vaga memoria dell'approvazione definitiva di esso da parte dal pontefice Onorio III con la bolla *Solet annuere*, del 23 novembre di quell'anno. Insomma, nel ricordo di uno dei nodi cruciali della storia del francescanesimo, nella narrazione dell'anonimo biografo spariscono due dei principali protagonisti, Onorio III e, soprattutto, Francesco. In più si può dire che ancora in questa circostanza si omette il ricordo di un ulteriore incontro tra Ugolino e l'Assisiense.

E arriviamo al passo sulla canonizzazione di Francesco, avvenuta ad Assisi il 16 luglio del 1228, quando Gregorio IX sedeva sul trono di Pietro da poco più di un anno:

Tunc, autem beatus Franciscus in civitate Asysii, quasi novum sydus in Ecclesie firmamento miraculorum claritate fulgebat; quibus per diligentem inquisitionis indaginem ex vendica testium relatione probatis, sauctissimus papa Gregorius de fratrum consilio perrexit Asisium, ubi quarto nonas octobris, anno sui presulatus secundo, cum venerabilium cardinalium et prelatorum diverso collegio, pretiosis ornatus, cum palmis et cereis, de mundi partibus, multitudine populi congregata, post sermonis profundi decursum, cuius tale sumpsit exordium: « Quasi stella in medio nebule et quasi sol lucens in diebus suis, sic iste fulsit in domo Domini »<sup>23</sup>, post miracula recitata et prudenter

---

<sup>23</sup> Sul significato e l'interpretazione del passo iniziale del discorso di Gregorio IX, MICETTI, *Francesco d'Assisi* cit. (nota 1), pp. 177-178.

exposita, presul beatissimus profusis lacrymis beatum Franciscum Crucifixi ministrum, cuius corde ac corpore stigmatum portavit vestigia, decrevit in sanctorum catalogo annotandum, ac post triduum Perusium est reversus.

Qui il racconto inizia come se in precedenza non fosse mai stato fatto alcun cenno all'Assisiense (e in ciò vedo un'ulteriore conferma dell'incompletezza e della provvisorietà del testo pervenuto). Il protagonista assoluto anche in questa circostanza è il pontefice, lui e solo lui è il catalizzatore dell'evento, così come nel racconto dovuto alla penna di Tommaso da Celano<sup>24</sup>. È lui che vuole e impone la canonizzazione, nonostante – a detta del biografo – il parere sfavorevole di cardinali e prelati. Rapido è l'accenno al processo che si svolse tra Assisi e Perugia tra il 10 giugno ed il 16 luglio del 1228, circostanziata è invece la descrizione della pompa con la quale il pontefice celebrò pubblicamente la canonizzazione ad Assisi.

Sulla esatta data della cerimonia il biografo cade in fallo, attribuendola al 4 di ottobre (che in realtà come a tutti noto è il *dies natalis* di Francesco) anziché al 16 di luglio. Si è ritenuto che questa confusione sia dipesa da una limitata conoscenza dei fatti narrati da parte dell'anonimo, il quale avrebbe attinto le notizie sull'evento da un testo biografico dell'Assisiense perduto e dipendente dalla *Vita beati Francisci* di Tommaso da Celano<sup>25</sup>, ma su questo non escluderei che si sia trattato di una vera e propria svista, che sarebbe stata emendata nella mai avvenuta fase finale della stesura del testo.

La solennità della cerimonia ed il rilievo attribuito al pontefice in essa si iscrivono nel processo che, originato dalla progressiva affermazione della *plenitudo potestatis* papale e oramai giunto a compimento, aveva portato alla centralizzazione delle procedure per il riconoscimento della santità con il pieno appannaggio per il papato di promuovere i processi di canoniz-

---

<sup>24</sup> Ibid., p. 299.

<sup>25</sup> Ibid., p. 315.

zazione; e sarà proprio Gregorio IX a stabilire tutto questo in maniera definitiva di lì a pochi anni nelle decretali del 1234<sup>26</sup>.

Nella *Vita* di Gregorio IX non v'è cenno ad un episodio che potrebbe essere considerato di grande rilevanza, ovvero all'incertezza che, stando a quando scrisse all'incirca trent'anni più tardi Bonaventura, attanagliò il pontefice prima di procedere alla canonizzazione dell'Assisiense; egli avrebbe allora mostrato dubbi sulla ferita al costato di Francesco e tale dubbiosità sarebbe stata dissipata allorquando il santo gli sarebbe apparso in sogno, rimproverandolo, mostrandogli la piaga e invitandolo a raccogliere il sangue che ne fuoriusciva<sup>27</sup>. Il nostro biografo al riguardo è molto netto, come è evidente dal passo sopra riportato, sulle stimate Gregorio IX non mostrava né esitazioni, né dubbi, ma in esse riconosceva uno degli attributi della santità di Francesco.

In tutta la restante parte della biografia non compare più alcun cenno a Francesco, se non per ricordarlo come *magister* di Antonio, allorquando il narratore si sofferma sulla canonizzazione di quest'ultimo proclamata dal pontefice il 1° giugno 1232 a Spoleto:

Sexto quippe anno pontificii sui inter etatis succedentis initia perrexit Spoletum magna jocunditate susceptus; ibique inter multa et alta negotia que feliciter expedit, beatum Antonium de fratrum Minorum ordine, qui felicissimi magistri vita et miraculis non dispar extiterat imitator, sanctorum consortio venerabiliter sociavit.

---

<sup>26</sup> Ibid., p. 9.

<sup>27</sup> S. BONAVENTURAE *Legenda major s. Francisci*, in *Legendae s. Francisci Assisiensis saeculi XIII e XV conscriptae*, Quaracchi, 1926-1941 (Analecta francescana, 10), pp. 627-628; BONAVENTURAE DE BALNEOREGIO *Legenda maior sancti Francisci*, in *Fontes franciscani*, a cura di E. MENESTÒ e S. BRUFANI, Assisi, 1995, p. 914. A. VAUCHEZ, *Les stigmates de saint François et leurs détracteurs dans les derniers siècles du moyen âge*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, LXXX/2 (1968), pp. 595-625, alle pp. 599-600; MICHETTI, *Francesco d'Assisi* cit. (nota 1), pp. 267-273.

Il testo ritorna sui Francescani ancora un'ultima volta, ma essenzialmente per gettare ulteriore discredito nei confronti dell'odiato Federico II, il quale, nel pieno del conflitto con il pontefice, decretò effettivamente l'espulsione dal Regno dei Francescani, ma certo non si arrivò a vere e proprie persecuzioni, né tanto meno a roghi <sup>28</sup>:

Minores fratres quorum vitam ipsa paganorum duritia veneratur, hic pagano durior flammaram atrocitate dampnavit.

Non mi sembra azzardato concludere questo breve intervento constatando che in relazione alla vicenda francescana il testo della *Vita* di Gregorio IX non offre alcun apporto veramente significativo; d'altra parte l'anonimo aveva come unico filo conduttore la massima esaltazione della figura del pontefice in contrapposizione netta a quella dell'imperatore Federico II. Ed è evidente come il testo vada al di là di una semplice biografia, e che il suo autore si spinge anche a riflessioni « sull'istituzione del papato, sia in chiave di continuità istituzionale [...], sia in chiave ideologica e politica »; inoltre tale biografia appare infusa di riflessioni sulla superiorità e l'universalità del papato « che si fondano sulla natura cristica della funzione pontificia » e l'individualità del papa biografato appare dunque iscritta « in una prospettiva di continuità istituzionale, di perennità della Chiesa romana » <sup>29</sup>. In questo contesto anche il racconto della solenne cerimonia di canonizzazione di Francesco da evento solenne si trasfigura e diviene simbolo stesso della *plenitudo potestatis* del pontefice.

---

<sup>28</sup> G. BARONE, *Federico II di Svevia e gli Ordini mendicanti*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*, 90/2 (1978), pp. 607-626, alle pp. 614-615.

<sup>29</sup> PARAVICINI BAGLIANI, *Le biografie papali* cit. (nota 2), pp. 161-162.